

ABBIATE FEDE IN DIO E ABBIATE FEDE ANCHE IN ME (Gv 14,1-21)

La fede

Meditazione di don Severino Pagani

1. IL TURBAMENTO: SIGNORE, NON SAPPIAMO

¹**14 Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me.** ²Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: **“Vado a prepararvi un posto”**? ³Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. ⁴E del luogo dove io vado, conoscete la via». ⁵Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». ⁶**Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».**

2. GESÙ TI INTRODUCE AL MISTERO DI DIO: SIGNORE, MOSTRACI IL PADRE

⁸Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». ⁹**Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”?** ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. ¹¹Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. ¹²In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. ¹³E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. ¹⁴Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

3. LO SPIRITO SOSTIENE LA TUA VITA: IN QUEL GIORNO VOI SAPRETE

¹⁵Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; ¹⁶e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, ¹⁷lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. ¹⁸**Non vi lascerò orfani: verrò da voi.** ¹⁹Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. ²⁰In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. ²¹Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi

ama me sar  amato dal Padre mio e anch'io lo amer  e mi manifester  a lui». (Gv 14,1-21)

LA DISPOSIZIONE DEL CUORE

Ai giovani della citt  di Milano. Ragazzi e ragazze che qui sono nati, o che sono venuti in questa citt  per studiare e per lavorare. Ragazzi e ragazze che sono nati o provengono da altre parti del mondo che sentono Milano come la loro citt  perch  ormai   parte della loro vita.

In queste sere siamo venuti non tanto per imparare qualcosa solo con la mente, ma perch  voglio compiere un *esercizio spirituale*. Vi ringrazio. La vostra presenza stasera   una testimonianza. Molti desiderano questo momento.

L'esercizio spirituale   il raccoglimento di tutto se stessi per mettersi davanti a Dio. E' un viaggio dell'anima in cui si invoca la grazia del Signore, si mette ordine nella propria vita e si riparte per continuare a vivere nella ricerca della volont  di Dio. In essa   il nostro rifugio e la nostra pace. Ogni esercizio spirituale nasce da un'intuizione previa, quasi un bisogno che sale dalla concretezza della vita e dalla frammentariet  delle circostanze. Ogni esercizio spirituale richiede alcune condizioni di partenza. Per questo:

Invoco, *lo Spirito Santo*: lo Spirito di Ges  apra il mio cuore alla sua Parola, mi renda semplice, disponibile e buono. Domando allo Spirito Santo gli stessi sentimenti che furono di Cristo Ges : domando il dono di una vera ricerca di vita spirituale. Aiutami o Signore a rimettermi in cammino.

Metto in gioco *tutta la mia persona*: l'intelligenza, il corpo e cuore. Infatti, tutte le facult  di me stesso sono coinvolte e raccolte nella mia libert . So che la disciplina del pensiero non   sempre spontanea, a volte   faticoso. Anche il mio corpo a volte soffre qualche disagio e deve riscuotersi da ogni forma di pigrizia. Il cuore ha quasi sempre bisogno di sciogliere qualche chiusura o di operare qualche distacco. Aiutami, o Signore, a rimettere tutta la mia vita nelle tue mani.

Mi predispongo a cercare sinceramente *la quiete interiore*. Ci sono forme di impazienza che devono essere sciolte. Ci pu  essere un certo nervosismo interiore. Si pu  avvertire una forte tentazione che   avversa a fermarsi in un tempo prolungato di preghiera. Si pu  sentire con ansia l'incombenza delle molte cose da fare, che si accumulano e sfuggono al proprio controllo. Molte distrazioni sembrano affollarsi alla mente, paure, cose da fare, persone, sfiducia,

non voglia. E forse contemporaneamente il desiderio sincero e fortissimo di un rinnovata rapporto con Dio.

Sto attento a *non cadere nella tentazione*. All'inizio di un esercizio spirituale c'è sempre una tentazione. Può avere diverse forme. È sempre nel senso dell'avversione. Tentazione della fede, della sfiducia in se stessi, del credere che tutto questo non serva a niente. Tentazione della pigrizia. Un sentirsi ormai vecchi nello spirito. Reagisco chiedendo al Signore una *grazia particolare* per la mia vita e per la mia vocazione.

Desidero la *ricerca dell'essenziale*. Sto solo, lì davanti a Dio. Mi purifico da ogni eccessivo attaccamento. Mi libero anche del futuro e lo affido a Dio, alla sua gloria, alla sua volontà. Coltivo per un attimo il senso di quello che passa e di quello che mi rimane. Purificazione degli affetti. La ricerca esclusiva della sua gloria e della sua volontà. Signore di che cosa ha veramente bisogno adesso la mia vita?

Se sullo sfondo dell'anima c'è qualche stanchezza, o forse qualche delusione a proposito di se stessi o di altri, ricerchiamo una parola: un invito di Gesù. La parola santa è pronunciata da Gesù nel momento più alto della sua vita, pieno di affetto e di scoramento verso i suoi discepoli, coloro che non ha esitato a chiamare con il nome di amici. Erano parole di addio, piene di nostalgia e di futuro. E Gesù disse loro. *“Non sia turbato il vostro cuore, abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me” (Gv 14,1)*.

IL TURBAMENTO

Non sia turbato il vostro cuore (Gv 14,1)

All'inizio e alla fine del capitolo 14 del vangelo di Giovanni si trova la stessa frase: «Non sia turbato il vostro cuore» (Gv 14,1.27). Il verbo greco del turbamento, il verbo *tarasso* significa essere sottosopra, agitati nell'animo e nel comportamento, è un forte sconvolgimento interiore, talvolta addirittura indice di un senso di forte spavento.

Anche Gesù (12,27) ha provato il turbamento davanti alla prospettiva della Croce. E così anche il discepolo: non solo il turbamento di fronte alla Croce del Maestro, ma di fronte alla Croce che continua anche dopo la risurrezione del Maestro. L'invito a superare la paura è certo uno dei motivi di fondo dei discorsi di testamento di Gesù nelle sue parole dell'ultima cena.

Ci sono dei momenti della vita in cui si ha bisogno di aggrapparsi a qualcosa. Le abitudini quotidiane si logorano e la vita perde di splendore. Ci vuole qualcosa di più, anche per la fede. Avviene di solito quando si avverte che qualcosa sta cambiando. Non è più tutto come prima. Passano gli anni e le stagioni culturali, cambia il volto della Chiesa e il modo della sua presenza nella storia. Anche il proprio rapporto con Gesù cambia. E poi c'è il mondo, la debolezza del cristianesimo nella nostra cultura, tante domande, il ritiro delle istituzioni ecclesiastiche. E' lì che un giovane, sapendolo o no, cerca un futuro, una parola, un amore, una speranza. Raggiungere Gesù e *le sue ultime parole*. Leggi in questi giorni i capitoli 14, 15, 16 del vangelo di Giovanni.

Son parole straordinarie a cui dobbiamo ritornare, perché hanno il potere di aiutarci a leggere le nostre lacerazioni interiori; Gesù, alla vigilia di partire da questo mondo, tratta argomenti decisivi che riguardano la nostra esistenza. In queste pagine si parla della fede e dell'incredulità, della sua partenza e del suo ritorno. Gesù viene incontro al dramma delle nostre solitudini e delle nostre attese. Gesù afferma di partire da noi e da questo mondo, dice di andare al Padre, ma dice anche che non vuole lasciarci soli. Pesa la solitudine, soprattutto la solitudine della fede. Gesù è vicino alla sua morte e alle infinite morti dell'uomo. Sono molte anche nella nostra esistenza le cose che vediamo morire. Stanchezze, delusioni e bisogno estremo di una vivacità dello spirito.

In questo contesto Gesù ci dice parole che sono capaci di rendere essenziale e purificata l'esistenza, ci rende semplici, fiduciosi, forti, inseriti veramente con spirituale lungimiranza nel tempo della storia. Le cinque parole di Gesù sono le seguenti:

1. la necessità della *fede*,
2. la promessa di un *posto*,
3. l'autenticità della *vita*,
4. la conoscenza di Gesù
5. la presenza del suo *Spirito*

In questo modo Gesù, attraverso la sensibilità spirituale dei cristiani della fine del primo secolo, così come appare nel vangelo di Giovanni, ci aiuta ad attraversare il turbamento che a volte ci attraversa la vita.

COME ATTRAVERSARE IL TURBAMENTO

1. La necessità della fede

Abbiate fede in Dio e abbiate fede in me (Gv 14,1)

La fede. Gesù ci parla della fede. La fede è un modo di vivere fondato sulla fiducia. Vivere di fede significa fidarsi di Gesù. Abbandonarsi a Lui. Bisogna conoscerlo, entrare in relazione con lui; sentire il suo amore, il suo consiglio, il suo conforto. Le parole di Gesù diventano orientamenti di vita, criteri di scelta, sostegni contro ogni paura, ogni sconforto. Mi fido di Gesù e faccio quello che mi dice lui. Penso come lui, amo come lui: questa è la fede. Vivendo di fede so leggere il presente e partecipo fin d'ora al mondo futuro.

La fede è una fiducia salda, che dona pace interiore, raccoglie l'intelligenza, anima i sentimenti e mi fa sentire veramente consapevole del mio essere orientato a Dio. Il messaggio più importante che Gesù ci ha lasciato nelle sue ultime parole di addio è stato l'invito alla fede. Abbiate fede in me. La fede aiuta a superare il turbamento del nostro essere uomini, che sorge dal conflitto costante tra lo spettacolo del mondo così insistente e seducente e una lettura della nostra vita e della storia più vera, più nascosta, più definitiva.

2. La promessa di un posto

*Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore:
"Vado a prepararvi un posto"(Gv 14,2)*

Un posto. Gesù ci parla dei posti che ci sono per noi nella casa del Padre. Gesù parla di un posto per me; un luogo mio, pensato con amore per me nella mia vita storica e nella mia vita eterna. C'è un posto e un senso per me, non sono una mina vagante in un universo nebuloso e indeterminato; non sono figlio del caos e neppure vittima di una necessità oscura. C'è un senso, un gusto, una passione: c'è un posto per me.

Questa promessa di Gesù, che è già storia e futuro, viene incontro al mio originario bisogno umano di sicurezza, il bisogno di una casa, di un amore, delinea per me un traguardo di pace. Gesù stesso ci prepara un posto presso il Padre. E' un posto fisso, eterno: già da ora nel mondo con il dono dello Spirito

incomincio a prendere posto e a rispondere a questo invito singolare. Il Signore mi ha chiamato; la mia vita è una vocazione.

3. L'autenticità della vita

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?»

Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita.

Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me (Gv 14,5-6)

La vita. Gesù ci parla della vita, ma lo fa in maniera completa, come di una vita piena di gusto, di voglia, di relazioni significative e appaganti. Gesù indica la modalità con cui arrivarci e il senso di questa esperienza.

Gesù dice che lui è *la via* per raggiungere la qualità più vera della vita. L'immagine della via risponde al desiderio umano di orientamento nel caos di questo mondo, esprime una richiesta di superamento di un vagare senza meta tra una cosa e l'altra nel corso degli anni. La strada di Gesù è una via giusta che non teme di misurarsi con tante altre vie che vengono offerte da una cultura che manifesta una crisi difficile da superare. Le facili strade di oggi conducono a possibilità eccessive e ingannevoli che poi vengono negate, e a passioni momentanee che alla fine diventano tristi. Il rapporto con Gesù, invece, se è reale, è questa via che porta alla luce e alla comprensione, ad una sapienza più alta e ad una consapevolezza maggiore della nostra origine e del nostro destino.

Gesù dice che lui è *la vita* a cui questa strada conduce. Si tratta di un legame vitale con Gesù: una comunione di intenti e di comportamenti, una intimità di gioia e di sacrificio, un colloquio continuo di preghiera e di affidamento. In Gesù si rende visibile la possibilità di una vita autentica che unisce il cielo e la terra, Dio e l'uomo, il tempo e l'eternità. Gesù è vita di Dio, realtà divina dentro la quale noi possiamo inserirci come il tralcio nella vite. La fedeltà di Dio garantisce noi stessi.

Gesù dice che questa vita che è lui, è anche la nostra verità. Dire *verità* è di più che fermarci alla presenza di formule vere o di dottrine certe; esprime una pienezza in cui tutte le cose di noi stessi ritornano in unità e ci donano benessere e pace; si tratta di una verità reale più che logica, d'esistenza più che di teoria. Gesù è verità perché ci fa vedere e ci comunica la vita stessa di Dio: in lui Dio si fa visibile. La verità è una maniera di esistere, non solo di pensare. In Gesù noi entriamo in contatto anche con la nostra verità personale,

raggiungiamo veramente noi stessi. Gesù che è verità ci rende liberi. L'uomo libero è anche l'uomo vero.

4. La conoscenza di Gesù e il mistero di Dio

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? (Gv 14,8-9)

Filippo aspirava a una manifestazione di Dio più alta e ad una dimostrazione più diretta di Gesù e del mistero di Dio. Filippo voleva segni straordinari. Gesù gli ricorda che solo lui, semplicemente, nella sua concreta umanità, è il luogo in cui si può scorgere la realtà di Dio. In lui il Dio invisibile si è fatto visibile, conoscibile e raggiungibile. È dunque osservando l'umanità di Gesù, le parole, le azioni, il suo modo di fare, la sua morte per amore e risurrezione, che si può comprendere chi è Dio.

Vado ripensando alla conoscenza reale che io ho di Gesù. Mi scopro in contesti in cui continuamente si parla di lui e forse lo conosco veramente poco: come pensa, come parla, come ha incontrato la gente. Mi piacerebbe conoscere di più il cuore di Cristo e stabilire con lui una relazione più forte e quotidiana di mente e di cuore. Penserò più spesso a Gesù nella mia giornata. Pregare è pensare amandolo.

5. La presenza del suo spirito

Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità Non vi lascerò orfani: verrò da voi. (Gv 14,16-18)

Lo Spirito. Gesù ci parla dello Spirito. Lo Spirito è il segreto più bello di ogni umana intelligenza. Solleva il velo posto sopra tutta la realtà e ci fa vedere le cose così come sono davvero, ci sostiene nel nostro cammino di risveglio e di crescente consapevolezza. Attraverso l'assistenza dello Spirito Santo, che è lo Spirito di Gesù, Il Signore rimane con noi. Lo Spirito ci rende presente Gesù con il suo modo di essere tra noi.

Lo Spirito Santo è una presenza a nostro favore: soccorre, chiarisce, intercede, consola. Lo Spirito è dentro di noi. Mediante il dono dello Spirito, Gesù non ci lascia né soli né orfani. Con lo Spirito, Gesù è più vicino a noi di quand'era sulla terra. Infatti egli ora abita nei nostri cuori. Per vivere una vera qualità della vita

è necessario che risvegliamo lo Spirito che è dentro di noi. La nostra vita diventerà spirituale.

Per la preghiera

Ho bisogno di fiducia in me e nelle mie possibilità. Vorrei ripartire perché credo che ce la posso fare. Mi affido a Gesù perché so che non mi abbandona.

- Conosco l'esperienza della delusione o del turbamento? In quali occasioni e a proposito di che cosa sono rimasto deluso? Dove trovano la loro origine le mie solitudini?
- Riesco a fidarmi di Gesù? Desidero conoscerlo? Voglio stabilire una relazione unica con lui? Un'amicizia profonda che mi dia il gusto della vita?
- La prima espressione della fede è la preghiera: cosa posso fare per costruire una preghiera più bella e più vera?